



L'intervista

Il capolarato in agricoltura?
«Più vicino di quanto si pensi»

Andrea Bernardini a pagina VI



Girovagare di loco in loco

Benvenuti a Pruno: il cacio,
il vino, il sole e la Scala Santa

Anna Guidi a pagina VII

la domenica **DEL PAPA**

TEMPO DI VEGLIARE

DI FABIO ZAVATTARO

Vegliare è il verbo che Matteo ci ha consegnato domenica scorsa, la prima del tempo di Avvento, tempo di attesa e di speranza: «la porta oscura del tempo, del futuro è stata spalancata – scrive Benedetto XVI nell'enciclica *Spe salvi* – chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova». Nella pagina del Vangelo, Matteo ci chiede di essere sempre pronti ad accogliere il Signore, di «custodire», per usare un verbo caro a Francesco, la speranza. Gesù è sul monte degli Ulivi, aveva detto ai suoi discepoli che il tempio sarebbe diventato un mucchio di rovine, senza indicare né il giorno, né l'ora. Ecco allora l'invito a vegliare, e a custodire la propria fede.

«Tempo del concepimento di un Dio che ha sempre da nascere», definisce l'Avvento padre David Maria Turollo, che chiede al Signore di venire a vincere la notte, i silenzi, le solitudini. Tempo del «già e non ancora», di un Dio che è presente nel nostro cammino, che ci accompagna e ci parla. Il Signore viene, ci fa visita, «si fa vicino e ritornerà alla fine dei tempi per accoglierci nel suo abbraccio», ha affermato Papa Francesco nelle parole che precedono la preghiera mariana dell'*Angelus*. Il Signore «è presente nel nostro cammino, ci accompagna e ci parla», ma forse siamo distratti da tante cose e «questa verità rimane per noi solo teorica; sì, sappiamo che il Signore viene ma non la viviamo questa verità, oppure immaginiamo che il Signore venga in modo eclatante, magari attraverso qualche segno prodigioso. Invece è quotidianamente con noi, «si nasconde nelle situazioni più comuni e ordinarie della nostra vita. Non viene in eventi straordinari, ma nelle cose di ogni giorno. E lì, nel nostro lavoro quotidiano, in un incontro casuale, nel volto di una persona che ha bisogno, anche quando affrontiamo giornate che appaiono grigie e monotone, proprio lì c'è il Signore, che ci chiama, ci parla e ispira le nostre azioni».

Ecco allora il vigilare per non correre il rischio di non accorgersi della sua venuta, come accadde al tempo di Noè: «mangiavano e bevevano [...] e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti». Di qui l'invito di papa Francesco, all'*Angelus* di domenica scorsa, per questo tempo di attesa: «lasciamoci scuotere dal torpore e svegliamoci dal sonno»; cerchiamo di «riconoscere la presenza di Dio nelle situazioni quotidiane». Vegliare, dunque, come le cinque donne che, avendo messo da parte l'olio per le loro lampade, hanno accolto lo sposo al suo arrivo e partecipato al banchetto nuziale. Restiamo vigili, ha affermato il vescovo di Roma, perché «se non ci accorgiamo oggi della sua venuta, saremo impreparati anche quando verrà alla fine dei tempi».

L'attesa è fatta di pazienza e di liberazione; è una dimensione che attraversa tutta la nostra esistenza personale, familiare e sociale. L'attesa è presente in mille situazioni, da quelle più piccole e banali fino alle più importanti, che ci coinvolgono totalmente e nel profondo: «si potrebbe dire» – affermava Benedetto XVI – che «l'uomo è vivo finché attende, finché nel suo cuore è viva la speranza».

Angelus nel quale Francesco è tornato a condannare la violenza che è tornata a insanguinare la Terra Santa: «la violenza uccide il futuro, spezzando la vita dei più giovani e indebolendo le speranze di pace», ha affermato dopo la recita della preghiera mariana. Non solo, ha voluto ricordare la morte, a Gerusalemme, di uno studente ebreo di 16 anni e di un ragazzo palestinese di 14 anni ucciso nello stesso giorno dall'esercito israeliano negli scontri a Nablus, per dire: «spero che le autorità israeliane e palestinesi tengano maggiormente a cuore la ricerca del dialogo per costruire la fiducia reciproca senza la quale non ci sarà mai una soluzione di pace per la Terra Santa».

Ancora, ha avuto parole contro la violenza sessuale sulle donne, affermando come sia, purtroppo, «una realtà generale e diffusa dappertutto e utilizzata anche come arma di guerra. Non stanchiamoci di dire no alla guerra, no alla violenza, sì al dialogo, sì alla pace; in particolare per il martoriato popolo ucraino». E per il clochard, Burkhard Scheffler, morto a causa del freddo, venerdì 25 novembre, sotto il colonnato di piazza San Pietro.

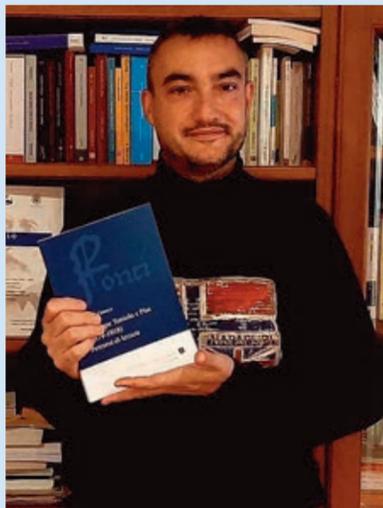
SEMINARIO IN FESTA



servizio di Maria Rita Battaglia **A PAGINA II**

ALL'INTERNO

il LIBRO



**Toniolo e Pisa
la ricerca di
Alberto Guasco**

Cristina Saggiocco a pagina III

ALL'INTERNO

l'ANNIVERSARIO



**Ghezzano,
una chiesa e
la sua gente**

Andrea Bernardini a pagina IV

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo
Giovanni Paolo

Domenica 4 dicembre 2022 ore 11: S. Messa al S. Cuore di Pontedera per il 50° della parrocchia; ore 18: Cresime al Duomo di Pontedera.

Martedì 6 dicembre a Roma per le Cause dei Santi.

Mercoledì 7 dicembre ore 9,30: incontro con i preti stranieri presenti in diocesi: in arcivescovado; ore 17: a Barga per il 500° del «Doppio dell'Immacolata»

Giovedì 8 dicembre ore 11: S. Messa nel Duomo di Barga; ore 19: S. Messa a San Frediano in Pisa.

Venerdì 9 dicembre ore 9,15: udienze; ore 18: Riunione del Consiglio pastorale diocesano.

Sabato 10 dicembre ore 10: S. Messa per la Pastorale Sanitaria in Arcivescovado; ore 18: Cresime in S. Cecilia in Pisa.

Domenica 11 dicembre ore 11,15: S. Messa a Pomaia per l'inaugurazione dei lavori alla Canonica.

Pisa

«Il papavero e il monaco»: venerdì la presentazione

Il servizio «Cultura e università» della diocesi ha organizzato per venerdì 2 dicembre alle ore 17 all'auditorium «Giuseppe Toniolo» la presentazione del libro «Il papavero e il monaco» scritto dal cardinal José Tolentino de Mendonca, prefetto del dicastero cultura ed educazione. Frutto di un viaggio in Giappone, il volume raccoglie le impressioni, le immagini, i ricordi di quell'esperienza scegliendo la forma poetica, come una sorta di «haiku occidentali». Nella loro brevità, questi poemi possono stimolare nel lettore un lento e penetrante pensiero, a partire dall'essenziale che l'autore sceglie di trasmettere. La professoressa **Lina Bolzoni**, a lungo docente di letteratura italiana alla Scuola Normale Superiore scrive nella prefazione de «Il papavero e il monaco»: «È un libro fascinoso e perturbante. Ci porta lontano, tra i giunchi e i crisantemi del Giappone e insieme scava nella nostra interiorità, ci provoca con le sue domande, con i suoi rovesciamenti di prospettiva, ci incanta con la magia del verso, con la danza turbinosa dei punti di vista». Il libro sarà presentato da **padre Antonio Spadaro**, direttore de La Civiltà Cattolica e dalla stessa Bolzoni. Sarà presente l'autore. La presentazione inizierà alle 17 all'auditorium «Giuseppe Toniolo», a Pisa in piazza Arcivescovado. L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto introdurrà l'incontro.

In diocesi

In distribuzione il «Monastero invisibile» di dicembre

È in distribuzione lo schema di preghiera de «Il Monastero invisibile» del mese di dicembre. In questo mese siamo chiamati a pregare per le coppie in cammino verso il matrimonio, chiedendo a Dio che «gli uomini e le donne chiamati alla vocazione matrimoniale rispondano con sincerità di cuore alla sua chiamata, si uniscano in matrimonio a formare famiglie in cui vige la regola dell'amore».

vocabolario ECUMENICO

DI SILVIA NANNIPIERI

L'Avvento

L'Avvento, in molti riti cristiani, è il tempo liturgico che precede il Natale ed è preparatorio allo stesso: nei riti cristiani occidentali segna l'inizio del nuovo anno liturgico. La parola avvento deriva dal latino «adventus» e significa «venuta» anche se, nell'accezione più diffusa, viene indicata come un'attesa della venuta del Signore Gesù. Si tratta di un tempo di preparazione al ritorno del Signore Gesù sulla terra. Fin dai primi passi della chiesa antica post-costantiniana fu quindi inteso come un periodo di purificazione, caratterizzato dalla preghiera e dal digiuno che cominciava l'11 novembre, giorno della festa di San Martino, vescovo di Tours (316-397) e terminava con la festa della Epifania, cioè Manifestazione dell'Incarnazione. Il digiuno fu inizialmente stabilito in tre giorni la settimana, successivamente tutti i giorni tranne sabato e domenica. Si arrivava così ai 40 giorni in analogia con la Quaresima.

«Il contenuto vince». Anche a teatro

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Un successo inatteso, un'accoglienza ovunque straordinaria. «Il Contenuto vince?», scritto da **Lamberto Giannini** e diretto dallo stesso Giannini e da **Rachele Casali** ha fatto in meno di due mesi il tutto esaurito al «Verdi» di Pisa, al teatro «Impavidi» di Sarzana e anche al «De Filippo» di Cecina. Uno spettacolo voluto dalla Fondazione Maffi per celebrare i suoi 75anni di attività e che ha coinvolto sul palco gli assistiti della Fondazione (disabili, anziani, e persone con disabilità psichica), alcuni operatori delle sue otto strutture (educatori, terapisti occupazionali, psicologi, fisioterapisti, oss, terapisti della neuro psicomotricità e animatori), e alcuni volontari dell'associazione «Holtre» (disabili e giovani studentesse). Ultima data al Teatro Rossini di Pontassierchio il prossimo 18 dicembre alle ore 21. Lo spettacolo è gratuito e per prenotarsi è necessario scrivere a 75anni@fondazionemaffi.it.

chi ben COMINCIA



● VENERDÌ SCORSO La festa del Seminario, dello Sti, della scuola e del pensionato universitario

Uniti in Santa Caterina d'Alessandria

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Conclusioni di un articolato programma di celebrazioni ed eventi culturali, lo scorso venerdì 25 novembre, festa liturgica di Santa Caterina d'Alessandria, si sono succeduti appuntamenti importanti per la vita della chiesa pisana e per la città: grande la partecipazione, perché sono in tanti, a diverso titolo, a gravitare intorno alla famiglia «del Santa Caterina». In questa grande comunità, a guida di **monsignor Francesco Bachi**, convergono la parrocchia, il Seminario maggiore interdiocesano e lo Studio teologico, l'Istituto superiore di scienze religiose della Toscana e l'Istituto paritario arcivescovile. Anche con denominazioni diverse sono tutti affidati alla santa, il cui patronato si stende a teologi, filosofi e allo studio in generale. «Di acuto ingegno, sapienza e forza d'animo» – così recita il martirologio – la tradizione colloca vita e martirio della giovane vergine cristiana nell'Egitto del IV secolo. A concelebrazioni dell'Eucaristia, attorno all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, i vescovi delle diocesi afferenti al seminario interdiocesano **Paolo Giulietti** (Lucca), **Mario Vaccari** (Massa Carrara-Pontremoli), **Roberto Filippini** (Pescia) e **Roberto Campiotti** (Volterra). Sull'altare una cinquantina i celebranti, tra i quali, insieme al rettore monsignor Francesco Bachi, parroco di Santa Caterina, i rettori diocesani, il vicerettore **don Simone Barbieri** e il padre spirituale **monsignor Marcello Brunini**; tutti i parroci dove i seminaristi fanno esperienza pastorale, preti della città e preti amici, i diaconi **Moreno Volpi**, economo, e **Alessandro Montalto**, della parrocchia di Santa Caterina. Nella chiesa gremita era inconsueta una presenza così significativa di giovani, gli studenti di ogni ordine e grado dell'Istituto diretto da **Roberta Cesaretti** – ambasciatrice per la città di Pisa del progetto nazionale «Costruiamo Gentilezza», mentre l'istituto stesso è «presidio di gentilezza e pace» –, e toccante ascoltarli acclamare, recitare, cantare, pregare. «Parlo a voi, ragazzi delle medie, delle superiori – così l'Arcivescovo nell'omelia, riferendosi alla testimonianza di fedeltà della santa – che potreste trovarvi in difficoltà con i vostri amici perché magari andate a catechismo, vi preparate alla cresima, o perché frequentate una scuola cattolica. Gesù dice ai suoi: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo ma non hanno il potere di uccidere l'anima. Abbiate paura piuttosto di chi può far perire

Nella foto di Gabriele Ranieri la celebrazione presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto nella chiesa di Santa Caterina in occasione della festa patronale

la SCHEDA

Pisa

Un seminario per diciassette

Il Seminario maggiore interdiocesano «Santa Caterina», diretto da **monsignor Francesco Bachi**, di cui moderatore è l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, è stato eretto nel febbraio 2020 con deliberazione dei vescovi delle diocesi di Lucca, Livorno, Massa Carrara-Pontremoli, Pescia, Pisa e Volterra. È una comunità ecclesiale educativa che promuove la formazione graduale e integrale dei futuri presbiteri delle rispettive chiese diocesane. Sono diciassette attualmente i candidati al presbiterato, di cui sette dell'arcidiocesi di Pisa: **Tiago Siqueira**, italo-brasiliano, che il 6 gennaio prossimo sarà ordinato diacono; **Francesco Federico**, pisano, e **Simon Pietro Agbolo**, originario del Togo, a cui è stato conferito il ministero del lettorato; i pisani **Roberto Zucchi**, **Alessandro Baroni**, **Giacomo Liberto** e **Michele Lazzarini**. A coadiuvare il rettore nell'esperienza comunionale tra diocesi il vicerettore **don Simone Barbieri**, il padre spirituale **don Marcello Brunini** e l'economista, il diacono **don Moreno Volpi**.

anima e corpo». Mi rivolgo agli insegnanti e ai genitori presenti, perché aiutino chi sta crescendo a saper fare discernimento, a saper valutare ciò che vale di più, a saper stabilire una scala di priorità delle cose importanti: compiti preziosissimi, senza i quali non c'è possibilità di formazione integrale». E perché «ogni sforzo sincero» risulti fecondo, e la comunità educante possa «dare un valido contributo all'edificazione della civiltà dell'amore» l'Arcivescovo ha impartito una benedizione speciale agli insegnanti. In vista della celebrazione, gli studenti sono stati impegnati in attività guidate: laboratori grafico-pittorici sulla figura della santa, sull'amicizia e la pace nella scuola dell'infanzia e nella primaria e incontri-lezione: «La pace e l'amicizia: una missione che si costruisce insieme» il tema proposto agli alunni della secondaria di I grado dal seminarista **Michele Lazzarini**, che di recente ha concluso un'esperienza «ad gentes» in Amazonia, e «La tavola imbandita: i fondamenti del dialogo interreligioso» la lezione di **Massimo Salani**, docente di religione e vicepresidente dell'Istituto alberghiero «Matteotti», per gli alunni del Liceo scientifico. Il coro delle voci bianche dell'Istituto, diretto da

Alessandra Cavallini, ha eseguito i canti della celebrazione, a cui ha presenziato la delegata arcivescovile dell'Istituto **Francesca Pacini**. Ampia partecipazione anche per l'ultimo appuntamento della giornata di festa: la celebrazione dei secondi vesperi, nella stessa chiesa, presieduta dall'Arcivescovo, e il conferimento del ministero del lettorato a **Simon Pietro Agbolo** e **Francesco Federico**, candidati all'ammissione all'ordine sacro del Seminario maggiore interdiocesano. A festeggiarli il gruppo Scout Agesci Pisa 5, catechisti della parrocchia di Santa Caterina, giovani del vicariato della Valdisechio, delle comunità di Ghezzano e di Vicarello, il Serra club di Pisa e Cascina e universitari di provenienza togolese. Quello del lettorato è uno dei «ministeri istituiti» di cui papa Francesco ha aperto l'accesso anche alle laiche. Il lettore proclama le letture della Sacra Scrittura, eccetto il vangelo, ma «non è soltanto colui che legge – ha spiegato l'Arcivescovo –; si tratta di annunciare – non «predicare» – la Parola di Dio. Il vangelo è affidato a ogni battezzato, a ogni cristiano, e può essere annunciato anche in silenzio quando parlano le nostre opere, quando parla la nostra vita».

● LA PRESENTAZIONE Il libro di Alberto Guasco, frutto di tre anni di ricerche

Il beato Giuseppe Toniolo e i pisani del suo tempo

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Giuseppe Toniolo si era fatto un programma giornaliero «dei suoi studi» come «della sua vita cristiana» racconta Teresa, una delle figlie del sociologo ed economista cattolico, proclamato beato il 29 aprile di dieci anni fa: la mattina il padre partecipava alla Messa e chiedeva la Comunione. Lettura spirituale durante la colazione, «poi si ritirava nello studio e si dedicava ai suoi lavori scientifici». Nel pomeriggio, «quando non aveva le lezioni, si dedicava agli studi sociali». La sera, nella breve uscita, non mancava mai una visitina in chiesa. «Dopo cena la corrispondenza. Una volta a settimana la sua confessione. Una volta al mese un giorno di ritiro». Le parole di Teresa, rilasciate al processo di beatificazione del padre, e riportate in apertura del libro di **Alberto Guasco** (*Giuseppe Toniolo e Pisa (1879-1918). Percorso di lettura*, Pacini Editore 2022)



Alberto Guasco con il suo libro «Giuseppe Toniolo e Pisa (1879-1918). Percorso di lettura» (Pacini Editore 2022)

Pisa

L'associazione «Prometeo» e il Mercatino di Natale

La piccola chiesa di Sant'Anna - a Pisa in via Carducci - ospiterà, dal 6 al 21 dicembre, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19 - il «Mercatino di Natale» organizzato dall'associazione «Prometeo», da quest'anno iscritta come Aps (Associazione di promozione sociale) nel Registro unico nazionale del Terzo Settore. Nel Mercatino saranno esposti manufatti realizzati da detenuti delle sezioni Prometeo delle case circondarziali di Pisa e di Roma Rebibbia, con la collaborazione e sotto la guida attenta di alcuni volontari dell'associazione. Obiettivo della mostra è di far conoscere al pubblico la manualità e la fantasia di detenuti. In Sant'Anna i visitatori incontreranno anche alcuni detenuti ed ex detenuti di Prometeo che, insieme ai volontari, saranno disponibili a fornire informazioni sul loro lavoro e sugli impegni portati avanti dall'associazione (di cui loro stessi sono diventati «soci»). Titolo dell'iniziativa di quest'anno: «Il lavoro è recupero». Le offerte derivanti dalla vendita dei manufatti realizzati dai detenuti saranno suddivise tra coloro che hanno lavorato con impegno nei laboratori Prometeo. L'inaugurazione avrà luogo lunedì 5 dicembre alle ore 16: vi parteciperanno, tra gli altri, il vice capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, **Carmelo Cantone**, autorità locali, regionali e nazionali, rappresentanti della Magistratura e dell'avvocatura, studenti e docenti universitari, rappresentanti del mondo del volontariato.

rendono l'idea di un padre metodico, impegnato nel suo lavoro di studioso e di docente, ma anche capace di coltivare la sua vita spirituale, non rinunciando mai alle occasioni che avrebbero potuto nutrirla. Nel suo libro Guasco ha cercato di ricostruire rapporti «intessuti» tra Giuseppe Toniolo e alcuni personaggi dell'epoca: come il **cardinale Pietro Maffi** o il rettore dell'ateneo **Davide Supino**; **padre Agostino da Montefeltro** o **padre Pechenino**; clero diocesano e frati cappuccini, o ancora padri carmelitani e suore immacolatine. Non era facile: questa «rete» di relazioni si sviluppò, ragionevolmente, in presenza, e solo raramente fu documentata in missive e minute. Per arrivare ai risultati raccolti nel libro Alberto Guasco, ad esempio, ha fatto «dialogare», i documenti relativi a due processi di beatificazione: quello di Toniolo,

appunto, e quello di Lodovico Coccapani. Documenti che ci riferiscono di una stima e di una condivisione reciproca tra i due. La stessa figlia Teresa parlò di un «legame amicale» e di «scambio di opere e consigli» tra suo padre e Lodovico. Coccapani - nella ricostruzione della figlia di Teresa

Toniolo - era un assiduo frequentatore di casa Toniolo, con il quale il professore amava intrattenersi per parlare di situazioni caritatevoli particolari. Coccapani entrò a far parte della conferenza di Santa Maria del Carmine della San Vincenzo de' Paoli quando Giuseppe Toniolo la

presiedeva. E, secondo il primo agiografo di Coccapani monsignor Icilio Felici sarebbe stato lo stesso Toniolo l'artefice della nomina di Coccapani a presidente del consiglio particolare di Pisa la San Vincenzo: «il professore mi prese a quattr'occhi e mi esortò severamente a non andar contro la volontà del Signore». Il volume tocca numerosi aspetti della vita del trevigiano: la spiritualità, l'insegnamento universitario, le relazioni con il mondo ecclesiale, politico, economico e con la Pisa della Grande guerra. Facendo emergere la figura di un uomo non solo «idealista» - studioso del nesso tra etica ed economia - ma anche empirico, impegnato nell'organizzazione della prima Settimana sociale dei cattolici a Pistoia del 1907, o attivo nella definizione di piccoli istituti bancari cattolici a supporto del mondo rurale. Prendendo spunto da alcuni temi toccati nel volume, la Fondazione Opera Giuseppe Toniolo di Pisa ha in animo - nel prossimo anno - di organizzare alcune occasioni di riflessione: non tanto per farne una disquisizione storica, quanto per interrogarsi sul presente, sul ruolo dei cattolici e del loro agire nel mondo.

block NOTES

Pisa

«I mille cancelli di Filippo» al cinema Arsenale

Cinema e solidarietà con «I mille cancelli di Filippo», il docufilm che lunedì 5 dicembre alle ore 21 sarà proiettato al cinema Arsenale, a Pisa in vicolo Scaramucci 2. Il documentario racconta, appunto, la storia di Filippo, giovane autistico fiorentino, portando sullo schermo uno spaccato della sua creatività, delle dinamiche familiari e delle sue prospettive. «I mille cancelli di Filippo» conquista ed emoziona per il suo realismo e al contempo per la delicatezza con cui parla dell'autismo. Il documentario è impreziosito da un brano interpretato dal cantante Elio, composto da Carlo Chiarotti e Simone Papi.

Pisa

Politiche giovanili, il comune festeggia i 18enni

La Stazione Leopolda di Pisa ha ospitato - lo scorso martedì pomeriggio - la festa dei ragazzi che hanno compiuto o stanno per compiere diciotto anni di vita nel corso del 2022. Una sorta di battesimo «civico», grazie al quale i ragazzi diventano cittadini responsabili e partecipi della vita civile, sociale e politica della nazione, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri. Ad ogni studente presente è stata consegnata una copia della Costituzione della Repubblica Italiana e un biglietto di ingresso alla mostra dedicata a «I Macchiaioli» allestita a Palazzo Blu.

Pisa

Giornata contro violenza sulle donne, la torre si illumina di rosso

Non si attenua la lunga scia di sangue e violenze verso le donne: nel 2021 in Toscana si sono registrati ancora 6 femminicidi, si sono sfiorati i 2.000 accessi in codice rosa al pronto soccorso per maltrattamenti, e quasi tremila donne si sono rivolte nel corso dell'anno a un centro antiviolenza. Nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, decine di iniziative di enti locali ed associazioni. Il celebre campanile di Bonanno pisano si è illuminato di rosso, colore simbolo della giornata.

L'iniziativa SABATO 3 DICEMBRE ALLE ORE 16.30 A PISA NELL'AUDITORIUM «TONIOLO»

Economia civile, convegno della Casa della giovane

«L'economia civile a servizio dell'uomo»: è il tema del convegno organizzato dalla Casa della giovane-Acisjf di Pisa per sabato 3 dicembre alle ore 16.30 nell'auditorium «Giuseppe Toniolo», a Pisa in piazza arcivescovado. Il tema sarà aperto dal **professor Andrea Piccaluga** direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e co-autore del libro *Sorella Economia. Da Francesco di Assisi a papa Francesco: un'altra economia è possibile?*. Piccaluga parlerà, in particolare, di «imprese e bene comune» ossia di come un'impresa possa diventare strumento di tutela dell'ambiente e di inclusione sociale, piuttosto che una minaccia. Seguiranno due interessanti testimonianze. Come quella di **Vanessa Centro** responsabile del progetto «Quid». Quid è una impresa di Verona e leadership femminile, dal 2013 brand di moda che produce collezioni realizzate con tessuti di scarto e di eccedenza, ma di alta qualità. La sua missione: trasformare punti di

limiti in punti di partenza: le collezioni di «Quid», infatti, nascono dove la filiera della moda si fermerebbe. Insomma, «dove il mercato del lavoro esclude, Quid coltiva talento». **Cinzia Guaita e Arnaldo Scarpa**, invece, porteranno l'esperienza del comitato per la riconversione Rwm (di cui sono co-portavoci). Un comitato nato nel 2017 come reazione alla presenza nel territorio del Sulcis-Iglesiente della Rmw-Rheinmetall Company (fabbrica di bombe d'aereo, armi ed esplosivi di vario genere) per fermare l'economia che uccide. Nel maggio 2021 il comitato ha dato vita alla «Warfree-Liberu dae sa ghera», un'associazione di professionisti e cittadini per un'economia di pace, in armonia con l'ambiente e le persone. E quelle di **Cinzia Guaita e Arnaldo Scarpa** co-portavoci del Comitato per la riconversione Rwm e co-presidenti di WarFree-Liberu dae sa ghera. Al tema dell'economia civile a servizio

dell'uomo era stato dedicato un altro incontro promosso dalla stessa Casa della giovane ed ospitato a fine ottobre all'auditorium «Toniolo». Incontro cui avevano partecipato, da remoto, il **professor Stefano Zamagni** dell'Università di Bologna, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. E **padre Saverio Cannistrà** preposto generale dell'Ordine dei Carmelitani scalzi che aveva evidenziato come l'economia civile, che è cura del bene comune, passa anche attraverso la lezione del Camello. «Acisjf ha voluto promuovere questi incontri - commenta Donatella Marcesini, presidente dell'associazione - per incoraggiare la collaborazione tra imprese ed organizzazioni di volontariato ed enti del terzo settore del territorio pisano, al fine di favorire l'inserimento lavorativo e la promozione sociale delle persone che, per i più svariati motivi, sono diversamente abili: perché questa è la principale mission della nostra associazione, coniugata al femminile».



diario SACRO

8 dicembre

Immacolata
Concezione
della Vergine
Maria

Nel 1257 San Bonaventura nel corso il Capitolo Generale dei Minori tenuto in Pisa stabilì la festa dell'Immacolata Concezione di Maria per tutto l'ordine Serafico. È probabile che i pisani cominciarono fin da allora a tenere in gran venerazione la Vergine sotto questo titolo. Tuttavia il primo documento relativo a questa devozione è il testamento di Gadduccia vedova del fu Vanni Pancia rogato nel 1362 da ser Matteo da Pettori e conservato nell'archivio della Mensa arcivescovile. Gadduccia lasciò ai frati del Carmine 100 lire di moneta pisana con l'obbligo di celebrare ogni anno la festa della Concezione della Beata Vergine. L'8 dicembre 1854 Papa Pio IX con la Bolla *Ineffabilis Deus* proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Un anno dopo l'arcivescovo Corsi promulgò la relativa Bolla *Dommatica* con una solennità che è descritta diffusamente negli Atti della curia arcivescovile pisana. I festeggiamenti solenni compresero: un triduo con prediche adatte alla circostanza, i vesperi solenni e la Messa alla quale intervennero col clero della Primaziale i cavalieri di Santo Stefano, la congregazione dei Parrochi, le Corporazioni religiose, il Prefetto della città, il Municipio, i cavalieri militari di Santo Stefano, i professori dell'Università, i governatori della Pia Casa di Misericordia e le autorità militari. Dopo il Vangelo, l'arcivescovo Corsi, collocatosi sull'ambone situato dalla parte del Vangelo fece un'omelia, al termine della quale un cappellano vestito da diacono, sull'ambone opposto, lesse la Bolla *Pontificia*. Le parole che annunciavano il dogma furono pronunciate dal cardinale arcivescovo. Finita la lettura della Bolla i cantori intonarono tre volte *Regina sine labe originali concepta* e in quell'istante tutte le campane della città suonarono a festa. Con la benedizione papale data dopo la Messa, ebbe termine la funzione del mattino. Nella sera, cantati i vesperi dall'arciprete monsignor Luigi della Fanteria in abiti pontificali alla presenza di tutti i dignitari della mattina, la Primaziale fu illuminata più fittamente di quanto si soleva nella vigilia dell'Assunta e fu fatta la processione all'esterno della basilica con l'intervento del Cardinale. Il canto dell'*Inno Ambrosiano* pose fine alla funzione.

Fra le varie tradizioni che accompagnano l'8 dicembre, molto suggestiva la festa a Moscata (1190 sul livello del mare), la foce apuana fra la Pania e il Corchia; fin dal primo mattino gli escursionisti e i valligiani salgono al rifugio del Cai «Giuseppe Del Freo» o dalle Voltoline o dal 122 che muove da Pruno o dal retro Corchia o da Isola Santa via Colle di Favilla. Alle 11 il parroco pro tempore di Levigliani, sotto la cui cura ricade Moscata, celebra la Messa, all'aperto - tempo permettendo - sotto la tettoia del rifugio se piove o nevicata. Fino a pochi anni or sono era quasi una certezza che l'8 dicembre cadesse la prima neve e, in assonanza con la ricorrenza religiosa, un manto immacolato ricopriva prati, abeti e pendii.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Come un germoglio

«In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici». Mi hanno sempre colpito i bulbi. Ero abituato, quando vivevo in convento a Firenze, ad andare ogni tanto a comprare qualche pianta da mettere in chiesa. Le chiese sono buie e spesso fredde: ed è per questo motivo che quelle piante pian piano morivano, nonostante cercassi di curarle al meglio e di parlar loro ogni giorno. Così tornavo dal vivaista per prenderne altre. Finché un giorno il vivaista mi disse: «Padre, guardi, le piante è bello vederle crescere» e mi regalò un bulbo. Lo seminai e attesi. Ho dovuto aspettare mesi per vedere uscire prima un gambicino, poi un bastoncino e alla fine un fiore che quando si è aperto emanava un profumo intenso. Poi, una volta seccato, ho tagliato tutto e lasciato la pianta lì, attendendo un altro anno. Ecco, così è per Gesù: ogni anno torna a nascere. Noi cerchiamo in tutte le maniere di farlo seccare nei nostri cuori e nei cuori di chi ci circonda. Ma lui nuovamente spunta come un germoglio nei nostri cuori. Ringraziamo Dio. Buona domenica. Pace

● Per i quarant'anni dalla consacrazione della chiesa parrocchiale benedetta anche una nuova cappella

Comunità di Ghezzano in festa

DI ANDREA BERNARDINI

Èra il 21 novembre del 1982 quando l'arcivescovo **Benvenuto Matteucci** consacrava la nuova chiesa parrocchiale di Ghezzano. Una festa di popolo accompagnò l'inaugurazione, a lungo desiderata dalla comunità e dal suo pastore, **don Mario Stefanini**. La chiesa sorge su un terreno di 11.700 metri quadri apparentemente periferico, già proprietà di **Giampaolo Maccanti**, acquistato dall'Arcivescovo ed intestato alla parrocchia nel 1975. Nelle intenzioni del suo progettista - l'architetto **Gaetano Nencini**, allievo di **Giovanni Michelucci** - avrebbe dovuto simbolicamente unire - attraverso il passaggio allo spazio sacro - la «vecchia» Ghezzano (affacciata sulla via Calcesana) e la «nuova» Ghezzano (le vie che qui confluiscono) Ghezzano. La chiesa è dedicata alla Santissima Trinità. E al mistero dell'unico Dio in tre persone allude, in effetti, la pianta, dalle pareti laterali e dal tetto triangolari dell'edificio costruito in mattoni di cotto rosso toscano. La comunità di Ghezzano ha festeggiato, in queste settimane, i quarant'anni dalla consacrazione della chiesa. La scorsa domenica 2 ottobre aveva accolto il vescovo **Paolo Bizzetti**, che, nella festa della Madonna del rosario, aveva guidato la processione lungo le



vie della frazione sangiulianese, presieduto la concelebrazione eucaristica e portato la sua testimonianza di vicario apostolico dell'Anatolia. Domenica 20 novembre, in oratorio, risate a *crepappele* grazie alla Brigata dei dottori che aveva messo in scena la commedia «L'Aspirazione» scritta da Giancarlo Peluso. La sera successiva, nell'anniversario della consacrazione, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto una concelebrazione eucaristica concelebrazione attuale parroco **don Alessio Lenzarini**. Nella sua omelia l'Arcivescovo ha messo in luce il significato di

«chiesa» come assemblea del popolo di Dio, comunità edificata sulla Parola e sulla Eucaristia, il culto più alto e perfetto che sale dai nostri cuori. Soffermandosi in particolare sulla frase centrale del dialogo tra Gesù e la Samaritana (Giovanni 4, 19-24), «... adoreranno in spirito e verità», l'Arcivescovo ha osservato come «edificare» significhi essere radicati in Cristo: il Suo Spirito ci edifica in quanto ci guida ad amare la verità, a praticare la giustizia e a vivere nella carità. Ha ricordato che, come abbiamo ascoltato nel brano di Neemia (8), le cerimonie come quella solenne del ritrovamento della legge e la

lettura/spiegazione proposta al popolo da persone qualificate, avvenivano ai tempi di Gesù in luoghi aperti, senza nessun edificio. Per arrivare a concludere che l'opera costruita dall'uomo è destinata a passare, come fu per il tempio di Gerusalemme di cui non rimase pietra su pietra. Certo per noi è necessario avere anche l'edificio costruito, come la chiesa della SS. Trinità, perché luogo adatto alla partecipazione dei fedeli alle celebrazioni e alla preghiera, luogo di raccoglimento comunitario. Ma è l'incontro e la presenza del Signore dentro di noi che ci rende comunità, assemblea solida e non votata al fallimento. Monsignor Giovanni Paolo Benotto ha anche benedetto una nuova piccola cappella, «ricavata» da una sala a forma triangolare, progettata dall'architetto **Ilaria Mari** e arredata in legno da **Roberto Marchetti**: in questo luogo, d'ora in poi, sarà celebrata l'Eucarestia nei giorni feriali. Intanto, in oratorio, **Alessandro Casarosa**, «memoria storica» - alla pari di Gloria Piras - della comunità di Ghezzano, ha allestito una mostra fotografica. Racconta la vita di una comunità e i parroci che l'hanno servita: con Mario Stefanini anche **Emanuele Morelli** (qui dal 1995 al 2000), **Andrea Marchetti** (dal 2000 al 2002), **Renzo Vannucci** (2002/2003), **Giorgio Karpinski** (dal 2003 al 2016) e, appunto, **Alessio Lenzarini**.

Ponterosso, conclusi i lavori di restauro alla chiesa

La comunità di Ponterosso, già Brancagliana, in festa per la conclusione degli interventi di restauro della chiesa che vigila sul borgo e sulla via Aurelia. Un restauro che ha richiesto notevoli energie, reso ancor più difficile dalla concomitanza con la pandemia. Nel giugno 2020 *Vita Nova* dava notizia dell'inizio dei lavori e della raccolta di fondi promossa fin dall'anno precedente. Adesso, a due anni e mezzo di distanza, ne comuniciamo il compimento. La soddisfazione del parroco **don Alessandro Prevato** - dei suoi collaboratori più stretti e di tutti i fedeli - è raccolta in una lettera di ringraziamento rivolta all'arcivescovo di Pisa, alla Cei, al presidente della fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e al presidente della locale Banca di credito cooperativo della Versilia, Lunigiana e Garfagnana: «Sono giunte a favore della chiesa donazioni economiche elargite da più soggetti pubblici e privati» ricostruisce il parroco. Del resto

«la chiesa è un bene prezioso da sostenere, da tutelare e da potenziare. Da diversi anni, ormai - e ancor oggi - le dotazioni finanziarie disponibili nel bilancio parrocchiale garantiscono, e non sempre, il

minimo funzionamento ordinario, consentono solo in parte la realizzazione di modesti progetti». Quindi «il contributo che arriva dai privati e dalle famiglie diventa sempre più strategico ed indispensabile per

mantenere e consolidare un processo di continuo miglioramento, in un tempo così difficile e grave come quello che stiamo vivendo. Di certo il Signore, con la sua Provvidenza, non ci ha mai abbandonato». Dimostrazioni se ne hanno continuamente: «Quando sembra che siamo alle strette e che non abbiamo più nulla, ecco che improvvisamente si aprono le porte della carità». Il parroco e il consiglio degli affari economici parrocchiali si sono mossi su più piani e hanno bussato a più porte: i fedeli stanno partecipando ad un mutuo acceso con la Bcc. L'intervento di enti ed istituzioni, poi, ha permesso di raggiungere la somma necessaria a coprire i quasi 400.000 euro di spese sostenute. Particolarmente importante il ruolo svolto, in questo articolato contesto, dai più stretti collaboratori di don Alessandro: **Luca Buratti**, **Andrea Gentile** e **Gian Piero Lorenzoni**, ex sindaco di Stazzema.

Anna Guidi



farma  **3**

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA

La Fontina

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA

Arena Metato

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



il RICORDO

S. Anna di Stazzema

Addio a Licia Pardini, sopravvissuta alla strage del 12 agosto 1944

È morta nei giorni scorsi all'età di 90 anni **Licia Pardini**. Con lei se ne va un altro pezzo di storia della strage di Sant'Anna di Stazzema. All'epoca della strage Licia aveva 12 anni ed assieme alla famiglia subì gravi perdite. La sua storia e quella dei suoi familiari è stata e continua ad essere un simbolo della violenza e della sofferenza che quel giorno del 1944 si abbatté sul paese di Sant'Anna. Licia quel 12 agosto era dalla prima mattina a lavorare nei campi con il padre Federico, che portava con sé anche i figli Vinicio, Siri e Vittorio. La mamma Bruna restava, invece, a casa con le altre figlie Cesira, Maria, Lilia, Adele e Anna, l'ultima nata da appena 20 giorni, chiamata così in onore della patrona del paese. L'arrivo dei nazifascisti a casa della famiglia fu brutale. La casa venne incendiata e le donne si ritrovarono davanti ad un muro. La mitragliatrice piazzata davanti a loro cominciò a sparare. Bruna, la mamma, fu tra le prime vittime, poi tutti gli altri. Cesira, Lilia e Adele furono ferite ma riuscirono a trovare rifugio dietro ad una porta che si aprì alle loro spalle. Fu Cesira (che ci ha lasciati lo scorso aprile e che nel 2012 era stata insignita della medaglia d'oro al valore civile,) ad avvisare Licia e gli altri familiari di cosa era accaduto. Licia ha ricordato molte volte quei momenti, quelle sequenze drammatiche nelle quali si rendeva conto che una parte della sua famiglia era stata spazzata via da una furia che non capiva, che non sapeva comprendere. Lo ha ricordato spesso anche parlando a studenti delle scuole, che restavano ammucchiati davanti al racconto suo e delle sorelle sopravvissute. Negli anni successivi della maturità Licia si è sempre impegnata per il paese, gestendo uno spaccio alimentare per i minatori quando le miniere erano attive, nella cura della chiesa del paese, nelle commemorazioni e nelle feste paesane. La scomparsa di Licia è una grave e irreparabile perdita, dopo quelle della sorella Cesira e di Enrico Pieri nel giro di pochi mesi. E tuttavia la sua storia ed il suo racconto resteranno vivi, come fonte di conoscenza e ispirazione, da parte di una donna forte, che ha saputo ricordare momenti tanto tragici per essere di insegnamento ad altri. I funerali si sono tenuti lunedì 28 novembre nella pieve di Valdicastello. Poi la salma è stata condotta per una benedizione alla chiesa di Sant'Anna di Stazzema, come da volontà della defunta.



block NOTES

Pisa

Libri e giocattoli «sospesi»

In occasione dello scorso Natale ben 795 bambini e bambine, seguiti dalle Caritas diocesane e parrocchiali, hanno ricevuto un dono, acquistato dai donatori in una delle librerie e dei negozi aderenti al progetto «Libro sospeso» e «Giocattolo sospeso». Quest'anno la Caritas ripropone l'iniziativa. Gli interessati potranno acquistare un libro da donare nelle librerie: «Civico 14» di Marina di Pisa, «Il Birillo» di Marina di Pisa e Tirrenia, «Fogola», «Gli anni in tasca», «Città del sole», «Einaudi», «Ghibellina», «La scolastica», «Libreria

dei ragazzi», «Libraccio», «Tra le righe» di Pisa, «Equilibri», «Roma», «Libreria Carrara» di Pontedera, «Libreria Gini» di Cascina. O acquistare un giocattolo in alcune delle librerie citate ma anche nei negozi «Hobby Centro», «Gianfaldoni», «Città del sole», «Giocheria Peter Pan» a Pisa.

Pisa

Ecco il «bosco del futuro»

Il comune di Pisa ha festeggiato la Giornata nazionale degli alberi con l'inaugurazione nell'area verde di via Pagni a Gagno, del

«Bosco del futuro». Si tratta di un nuovo bosco urbano, simbolicamente dedicato ai 596 bambini nati a Pisa nel 2021. Nella nuova area a verde sono stati piantumati cento nuovi alberi di otto specie arboree diverse: *acer campestre*, *carpinus betulus*, *acer pseudoplatanus*, *celtis australis*, *fraxinus excelsior*, *quercus pubescens*, *alnus glutinosa* e *acer buergerianum*. A inaugurare il nuovo bosco urbano a Gagno il sindaco di Pisa **Michele Conti**, l'assessore al verde e parchi pubblici **Raffaele Latrofa** e il presidente del consiglio comunale **Alessandro Gennai**, insieme a tante famiglie dei nuovi nati che hanno partecipato con i bambini alla festa a loro dedicata.

● **L'INTERVISTA** Parla Lara Azie responsabile per le province di Pisa e Livorno del sindacato Fai/Cisl

Il capolarato in agricoltura? «Più vicino di quanto si pensi»

DI ANDREA BERNARDINI

La siccità, gli eventi climatici estremi, i costi energetici alle stelle e i carrelli della spesa sempre più cari, il capolarato e la tutela dei diritti dei lavoratori. È tempo di bilanci per l'annata agraria 2022.

Un'annata che presenta molti punti critici. Cerchiamo di ricostruirli grazie a **Lara Azie** responsabile per le province di Pisa e Livorno del sindacato Fai (aderente alla Cisl) che tutela i diritti degli operai e degli impiegati agricoli.

Sono arrivate (finalmente) le piogge. Ma i primi mesi del 2022 - secondo gli amanti della statistica - sono stati i più caldi di sempre. Quanto ha inciso questo clima «anomalo» sulle rese dei nostri campi?

«In effetti nei primi dieci mesi di quest'anno le temperature sono state superiori di 1,07 gradi rispetto alla media degli anni scorsi, le precipitazioni si sono ridotte di oltre un terzo, mentre sono esplosi i casi degli eventi estremi: siccità, bombe d'acqua, nubifragi, tempeste di vento, trombe d'aria e violente grandinate. Tutto ciò ha provocato danni all'agricoltura nazionale per un valore di oltre sei miliardi di euro».

È di queste settimane la raccolta delle olive dagli oliveti. Quale resa dalle reti stese a terra?

«Lo stress idrico e i temporali di fine estate hanno ridotto le rese di questa annata. Ciononostante l'Italia resta al secondo posto, dopo la Spagna, tra i Paesi maggiori produttori d'olio nel mondo».

E per il futuro, come «limitare» l'impatto di queste condizioni meteo non favorevoli?

«Con interventi strutturali: dai bacini di accumulo per l'acqua di cui le campagne hanno bisogno, alla riduzione dell'impatto sull'ambiente con la produzione di energie rinnovabili come biogas e biometano e lo sviluppo del fotovoltaico sui tetti delle aziende, senza consumo di terra fertile».

I braccianti agricoli hanno avuto più difficoltà che in passato..

«Per mesi le elevate temperature, la scarsa idratazione e i lunghi turni di lavoro hanno provocato in diversi casi malori o pericolosi colpi di calore, in alcuni casi anche mortali. A tutela dei braccianti - nella scorsa estate - i presidenti di alcune Regioni hanno emanato ordinanze di 'chiusura' alle attività lavorative agricole all'aperto, nelle ore più calde. Non tutti gli operai agricoli - specie quelli stranieri - erano a conoscenza dei diritti derivanti dal legislatore: il nostro sindacato si è dato da fare molto in questi mesi per diffondere



Uno scatto dalla raccolta delle olive. In basso la sindacalista Lara Azie (Fai/Cisl)

campagna di raccolta di questo o quel prodotto agricolo, sono a conoscenza dei propri diritti?

«Non lo sono. Ed è anche per questo che il nostro sindacato ha moltiplicato gli sforzi per fornire - tramite le proprie nostre strutture, gli uffici di servizi e gli operatori - assistenza ed informazione a tutti i lavoratori, italiani e stranieri. Abbiamo stampato volantini tradotti in quattordici lingue, facciamo assistenza *ad personam*, mettendo a conoscenza il lavoratore dei diritti e dei doveri nel lavoro agricolo. Informandolo, ad esempio, dei fondi Fimi (integrativi delle prestazioni già erogate da Inps ed Inail) cui poter accedere nel caso di assenze per malattia ed infortunio. O dell'esistenza del fondo Fisa, grazie al quale è possibile ottenere il rimborso per spese mediche specialistiche, sanitarie ed ospedaliere, per le diagnosi, per le protesi ortopediche ed acustiche. Ai nostri utenti spieghiamo com'è possibile avere accesso ad un ammortizzatore sociale (la disoccupazione agricola), vera e propria integrazione salariale per il lavoratore».

Parliamo del capolarato. È un fenomeno «confinato» in alcune aree del paese?

«È un fenomeno purtroppo diffuso. Quando, ormai alcuni anni fa, Fai Cisl istituì il numero verde denominato S.O.S. Capolarato, la prima segnalazione di "capolarato" arrivò in provincia di Pisa. Al numero verde ci si può rivolgere per denunciare abusi e ricevere assistenza di base, ma anche per avviare azioni legali più

complesse contro il datore di lavoro».

I produttori denunciano la lievitazione dei costi energetici. I consumatori rinunciano ad alcuni prodotti perché troppo cari. Ha fatto notizia la scelta di alcune aziende agricole di «aprire le porte» - si fa per dire - alla gente, garantendo un prezzo scontato di frutta e verdura a quanti lo raccoglievano in autonomia nel campo...

«Una scelta che potrebbe avere un senso, ma che forse può essere applicata solo a piccole aziende a produzione limitata. Peccato: la filiera corta è un canale di vendita diretto, caratterizzata da un numero limitato di passaggi, di intermediazioni: garantisce sempre un prodotto fresco e di qualità, riduce la riduzione dei costi di produzione rispettando la stagionalità degli alimenti, risparmia in plastica ed emissioni di anidride carbonica, garantisce un rapporto diretto con gli utenti. E dal colloquio con il produttore, i consumatori possono anche capire che se - quando vanno al supermercato - vedono un prezzo del carrello in aumento, non lo si deve certo a loro».

E a chi, dunque?

«Lo si deve soprattutto ai grossisti, alla grande distribuzione, alle industrie alimentari: questi, infatti, hanno un maggior controllo dell'offerta (anche grazie alla pubblicità) e sono meglio integrati nei canali di commercializzazione, dunque possono esercitare una pressione significativa sulle aziende agricole per comprimere il prezzo».

● **GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO** Storia e aneddoti dell'antico borgo frazione di Stazzema

Benvenuti a Pruno: il cacio, il vino, il sole e la Scala santa

DI ANNA GUIDI

A chi scende da Mosceta o dagli alpeggi percorrendo il sentiero 122, nei pressi di Col a Iapoli, appaiono ad un tratto - in basso - due borghi tanto vicini da sembrare gemelli. Nella bella stagione il fogliame impedisce di leggerne la forma che invece dall'autunno fino alla tarda primavera risalta nitida e precisa. In caso di nevicata va ancora meglio, perché i contorni dei due abitati si ritagliano netti nel candore: a destra la sagoma di un pesce, a sinistra un rettangolo adagiato sul pendio, una torre e uno snello campanile, dirimpettati l'una l'altro, puntano due lembi contigui di cielo. La struttura ittiforme di Pruno è in sintonia con le piccole trote che guizzano nei bozzi di Tricella. I più svelti le catturano a mani nude. A tradirle il balenio rossastro che punteggia la pelle e cattura la luce. Sono ottime arrostiti sulla griglia, insaporite di erbe e non di sale.

Pesca a parte, Pruno e Volegno fanno la gioia degli urbanisti: divisi da una spanna di strada asfaltata oggi, di mulattiera ieri, rappresentano due ambiti esempi: centro di costone Pruno, come Montegiorini nell'altra Versilia, centro di pendio Volegno al pari di Retignano, Levigliani, Terrinca e Pomeziana in quel di Stazzema. È di Pruno che ci occuperemo, rimandando Volegno alla prossima; anche se costituiscono un binomio inscindibile, le peculiarità sono tali e tante che questa rimane la miglior soluzione. A Pruno si arrivava salendo da Cardoso, dopo aver sorpassato il minuscolo cimitero sepolto nella selva. Oggi, parcheggiata l'auto, si entra in paese dalla parte opposta. Come si sa, la viabilità attuale rovescia sempre l'antica. Come si sa, le stradine di sasso, un mosaico di tessere a lisca di pesce, negli anni Settanta sono state quasi ovunque soppiantate da colate di squallido cemento.

Ebbene, le rampe e i gradoni della mulattiera antica, poco sopra la chiesa, che a Pruno è defilata in basso, laddove era un precedente luogo di culto celtico o romano, si biforcava e biforca in due strade che involgono il paese a fuso di acropoli e si chiudono in cima sulla sella del promontorio. Qui è la piazzetta centrale che ha nome Aia e null'altro. Dall'Aia, *omphalos* del microborgo, muovono tre stradette che salgono a zig zag fino alla cuspide, una brevissima spianata che domina la valle, una perfetta postazione di guardia. In facciata una lapide ricorda la visita del cardinal Maffi, di cui è rimasta memoria anche per via del vino. La cosa andò così. Come sempre in queste circostanze, in occasione della visita, che coincide con l'amministrazione della Cresima a tutti i fanciulli del paese dai tre ai quindici anni, fu ammazzato un gran pranzo, durante il quale fu offerto al Cardinale del vino locale. Monsignor Pietro Maffi lo stroncò impietosamente: al primissimo assaggio l'arcivescovo di Pisa si avventurò in un giudizio tranciente: «Sentite - disse - se il vino è di pruno, transeat, ma se è di vite, tagliatela!». La frase fu di condanna di ogni ulteriore iniziativa enologica ed ancor oggi in Versilia per liquidare un vino scadente si dice che è «vin di Pruno». Ben altra fortuna quella del cacio. Ogni famiglia, o quasi, possedeva una vacca: compito dei ragazzi era di portarla al pascolo, così come per le capre e le pecore, e salire in inverno a ritirare il fieno custodito



Qui sopra il borgo di Pruno. A fianco uno splendido tramonto sul Monte Forato (foto di Anna Guidi)



nelle casette dell'Alpe dove le bestie e parte della famiglia avevano trascorso l'estate in transumanza. Compito delle donne mungere e trasformare il latte in ricotta, burro e cacio. Quel cacio, appunto, aveva una durezza buona odorosa di timo e di mortella, una durezza evocata per definire in negativo un habitus di caparbia ostinazione: «Sei più duro del cacio di Pruno!» e la condanna era definitiva e senza appello. Ma è il momento di lasciar perdere vino e cacio per tornare all'analisi dell'abitato: le case si distribuiscono uniformemente, spesso in continuità e appiccate, dotate di slarghi e piazze, i piani bassi adibiti a stalle e legnaie, talora qualche loggia o un terrazzo ardito, più di un portale è decorato con marmi e sovrastato da immagini religiose. Nel complesso l'impressione è quella di un insediamento difensivo dove la chiostra delle Apuane svolge la funzione di cinta muraria e la Pania, il Forato, il Procinto e il Nona di sentinelle. La chiesa con la piazza e il campanile appaiono come un'aggiunta che, sorretta da muraglione, si proietta a mezzogiorno. In blocchi di

cioppolino, il tempio *colloquia* con la chiesetta di Volegno, ben più recente e di tutt'altra fattura. Intitolata a san Niccolò (e in precedenza anche a santa Maria) e risalente all'VIII - IX secolo, dipendeva dalla pieve di san Giovanni e Santa Felicità e dalla diocesi di Lucca fino al 1789. Fra i tanti sacerdoti che furono parroci a Pruno - **don Giuseppe Manetti, don Leonello Verona e don Mario Mencaraglia** i più recenti - è da ricordare **don Stefano Mazzucchi** che, nei primi decenni del Settecento, con la donazione dei suoi beni mise in essere una iniziativa che perdura: l'Opera Pia che porta il suo nome. Infine, per chiudere in bellezza, un'occhiata rapida ai dintorni, puntando l'attenzione sulla Scala Santa, un tratto del ripido sentiero che mena all'Alpe e sull'Acqua Pendente, una fragorosa cascata che si raggiunge scendendo nel bosco da levante. Salendo invece in cima al paese e oltre ecco il Pianello e Piastrola, dove è possibile osservare in precisi momenti dell'anno la nascita e del sole e della luna nell'arco del Forato, uno spettacolo grandioso e indimenticabile.

L'Opera Pia MAZZUCCHI

L'Opera Pia Mazzucchi nasce nel 1725, esattamente l'8 novembre, per volontà testamentaria di don Stefano Mazzucchi, rettore della chiesa di san Niccolò di Pruno. E, come vedremo, nasce proprio in assonanza con l'intitolazione della chiesa. Nel testamento del sacerdote, redatto dal notaio Francesco Antonio Fortini, si legge infatti che egli lascia beni mobili ed immobili allo scopo di assicurare la dote «a tre fanciulle oneste, nate di buon Padre e di buona Madre, e povere della parrocchia di san Niccolò di Pruno, e Volegno»; viene pertanto istituita l'opera specificando il ruolo del Camerlengo e dei Sindicatori, in carica per tre anni, indicati per la prima volta dal Priore della Compagnia del SS. Rosario e sottoposti ad elezione pubblica delle popolazioni di Pruno e Volegno. Compito del Camerlengo e dei Sindicatori è quello di indicare i nomi delle tre fanciulle da beneficiare e successivamente, se esse non si mariteranno entro il triennio, di revocare la dote. La volontà di don Mazzucchi ricalca il gesto di San Niccolò a cui è intitolata la parrocchia e la cui statua, opera del Baratta, campeggia sull'altar maggiore. Stringendo nella mano destra tre palle di marmo che rappresentano i tre gruzzoli preziosi. Fra i molti atti di generosità del santo, si annovera infatti quello di gettare, nottetempo, tre sacchetti colmi d'oro alle tre figlie del vicino di casa, caduto in miseria, e dunque impossibilitato ad assicurare loro la dote. Con quel gesto il giovane Nicola scongiurò che le fanciulle finissero sulla strada e per questo motivo nella sua iconografia ricorrono costantemente tre palle d'oro.

block NOTES

Pisa

Università:
al via corso di alta formazione su transizione ecologica

Solo trenta posti disponibili e iscrizioni aperte sino al 29 novembre per il corso di alta formazione «Ecoesione. Strumenti per promuovere la giustizia sociale nella transizione ecologica» dell'Università di Pisa giunto quest'anno alla seconda edizione. Aperto a tutti e gratuito, il corso si svolge in presenza al dipartimento di Economia e Management (via Cosimo Ridolfi, 10, Pisa) e nell'Aula Savi dell'Orto botanico (Via Luca Ghini, 13) dal 2 dicembre 2022 al 17 aprile 2023 per un totale di 110 ore suddivise in 6 moduli, più un seminario residenziale e attività di autoformazione. Il corso affronta in prospettiva interdisciplinare i temi della crisi e della transizione ecologica, le politiche di contrasto (mitigazione, adattamento, conservazione), i connessi rischi sociali (disuguaglianza, disoccupazione ed esclusione) e le strategie per una giusta transizione fondata su politiche eco-sociali integrate. La formula prevede un mix di lezioni frontali e laboratoriali, con analisi di caso, esercitazioni e attività di gruppo (simulazioni, discussioni guidate e rielaborazione di esperienze).

Vicopisano

Famiglie «virtuose» producono 1/6 dei rifiuti indifferenziati dei vicini di casa

In nove mesi i 55 residenti a Vicopisano aderenti al progetto «Rifiuti zero» hanno prodotto, in media, in nove mesi, 27 kg di rifiuti indifferenziati a testa, contro i 162,8 degli altri cittadini del territorio: ovvero un sesto. I risultati del progetto - ideato dall'assessore al ciclo dei rifiuti **Juri Filippi** è stato illustrato nei giorni scorsi a palazzo civico. Occasione, questa, anche per condividere consigli e buone pratiche per ridurre l'indifferenziato. I referenti delle venti famiglie «green»: **Alessandra Zanella, Federica Ottanelli, Maria Carmen Martinelli, Maria O'Reilly, Iole Branca, Enrica Inghilleri, Martina Andreotti, Marta Galluzzo, Marina Nina Bruschetti, Giuliano Denti, Michael Sommer, Piera Angela De Riu, Gloria Bigongiali, Giorgio Fanetti, Wlady Lupi, Daniela Villani, Cristiana Cettuzzi, Fabio Donati, Alessandro Carta e Simona Caroti.**

San Martino Ulmiano

Abbandono dei rifiuti: Polizia ambientale trova i responsabili

Il nucleo di Polizia ambientale della Polizia municipale di San Giuliano Terme, condotto dal commissario **Gabriele Orsucci**, dopo alcuni giorni di indagini è riuscito ad identificare gli autori dell'abbandono indiscriminato di rifiuti di scavo in località San Martino Ulmiano, contestando loro la violazione di tre articoli del Codice Penale e del decreto 152/2006. L'area è stata sottoposta a sequestro giudiziario. Nei mesi scorsi la giunta comunale aveva deciso di «rafforzare» il nucleo inserendo alcuni nuovi agenti: se ne stanno vedendo i risultati.



L'evidenza

dei fatti!

Certe notizie
le trovi **solo qui.**



www.toscanaoggi.it



CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

Abbonamento ANNUALE 55 euro

Abbonamento SEMESTRALE 30 euro

(Se vuoi puoi pagare anche l'abbonamento annuale in due rate da 30 euro)

Abbonamento on line 30 euro
(45 euro per abbonarsi a tutte le 15 edizioni)

Abbonamento AMICO* 70 euro

Abbonamento SOSTENITORE* 100 euro

* Comprendono l'abbonamento annuale al giornale, un libro a scelta con il quaderno e la penna di Toscana Oggi e (per chi lo richiede) l'abbonamento annuale alla versione on line

... e con l'abbonamento
AMICO o SOSTENITORE
riceverai il **quaderno**
e la **penna** di Toscana Oggi

IN OMAGGIO



Le nostre proposte omaggio agli abbonati **Amici e Sostenitori***

PROPOSTA A

• **LAGUNA ROSSA**
DI MARIANO LANDINI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA B

• **IL SINDACO SANTO**
DI RICCARDO BIGI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA C

• **TREMILA CINQUECENTO BATTUTE**
Cinquantadue film per un anno di cinema #02#2022
DI LORENZO PIERAZZI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA D

• **L'ECONOMIA DEI CONTADINI**
DI CARLO LAPUCCI
Libreria Editrice Fiorentina



Per rinnovare l'abbonamento o sottoscriverne uno nuovo:

- Puoi utilizzare il c/c postale n° 15501505,
- Puoi fare un bonifico bancario cod. Iban IT16C0867302803000000470004
- Puoi pagare con Pay Pal o con carta di credito dal sito www.toscanaoggi.it

• oppure rivolgiti a:

- REDAZIONE DEL SETTIMANALE DIOCESANO nel palazzo arcivescovile
- UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE nel palazzo arcivescovile
- LIBRERIA SALESIANA in via provinciale Calcesana a Mezzana

E ricorda:

sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie etc... L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce **CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA**